



PRIMO PIANO



SOS CORONAVIRUS

Sambri: «Omicron 2 galoppa veloce Ci aspettiamo contagi in aumento»

«La sottovariante dà una durata maggiore dello stato di positività ma non porta conseguenze diverse»

CESENA GIORGIA CANALI

Da qualche giorno i numeri delle positività sono tornati a salire. È l'ennesima dimostrazione che il Sars-Cov-2, il nuovo coronavirus che dal 2020 ha stravolto il mondo, non è scomparso né scomparirà e la sfida rimane quella della convivenza. Torna su questi concetti, e lo fa a partire dai dati recenti Vittorio Sambri, direttore dell'unità di Microbiologia del Laboratorio unico dell'Ausl Romagna a Pievesestina.

La sottovariante

«Il numero dei casi stanno aumentando e questo è un dato di fatto. Probabilmente la ragione è legata ad un altro dato che stiamo osservando: Omicron 2 è ormai al 50% delle positività rilevate. Il comportamento di questa sottovariante di Omicron, sembra del tutto simile a quello che avevamo visto succedere con la Delta e poi con Omicron: una circolazione consistente dovuta a una maggiore diffusività». Contagi che però non significano per forza di cose

forme più gravi di Covid 19, la malattia che causa il nuovo virus: «Stiamo notando una durata diversa dell'infezione - spiega Sambri - se con Omicron la positività durava in media tra i 5 e i 7 giorni, con Omicron 2 abbiamo notato che in media la positività dura tra i 7 e i 10 giorni. Non ci sono però sintomi diversi, rischi diversi».

Aspettando il caldo

Negli ultimi giorni stiamo rilevando cariche virali molto alte e anche questo è un dato che, sulla base dell'esperienza passata, ci lascia immaginare che in 2-3 settimane registreremo un aumento dei contagi. Spero di sbagliarmi, ma le ultime volte è andata così». Sono questi i dati che fanno da contesto al percorso verso la fine delle restrizioni tracciato dal Governo. La prima forma di contenimento dei contagi attesi, potrebbe arrivare dal meteo: «Spero che arrivi presto il caldo. Può sembrare una considerazione da microbiologo di campagna - aggiunge ridendo - ma è una considerazione che riguarda i comportamenti: quando arriva il caldo si tengono



ASPETTANDO LA STAGIONE CALDA
«Chi non è vaccinato corre gli stessi rischi di marzo 2020. Serve preparare strategie di convivenza per il futuro»



Vittorio Sambri

le finestre aperte, ci si assembla meno al chiuso, e questo rende più difficile al virus infettare».

Le strategie

Quello della bella stagione sarà un periodo da sfruttare bene: «Servono strategie per cominciare a convivere con questo virus, perché forse potrebbe essere tutto a posto, ma non è tutto finito». Per spiegare cosa intende quando fa riferimento alle strategie, Sambri cita il caso dell'influenza: «Per due anni l'abbiamo cercata senza trovarla, adesso abbiamo cominciato a trovare dei casi perché stiamo allentando l'attenzione. L'uso delle mascherine, l'attenzione a lavarsi bene le mani, agli assembramenti al chiuso, sono queste le strategie che dobbiamo portarci dietro, le piccole cose che ci aiuteranno a vivere meglio».

Vaccini e richiami

E naturalmente i vaccini: «Spero non ci sia bisogno di ribadire quanto sono importanti i vaccini, e non va dimenticato che chi è senza protezione oggi corre gli stessi rischi che correva a marzo 2020. Per evitare rischi seri dobbiamo metterci in testa che il vaccino serve e ci sarà da fare il richiamo con una certa periodicità, anche se ancora non sappiamo ogni quanto sappiamo però che il richiamo andrà fatto».

Due milioni di euro donati all'Irst da una coppia di coniugi faentina

La somma destinata a trattamenti farmacologici innovativi e al restyling di Onco-ematologia a Cesena

FORLÌ

Due milioni di euro donati da una coppia originaria di Faenza a favore delle attività di cura e ricerca svolte dall'Irst Dino Amadori di Meldola. Una tra le più alte donazioni mai registrate nel territorio (per la quale i benefattori hanno chiesto l'anonimato) e sicuramente la più ingente a favore di Irst che, spiega la direzione, «sarà indirizzata a sostenere i percorsi di allestimento automatizzato dei farmaci, ad assicurare trattamenti farmacologici più innovativi, infine al restyling della sede di Onco-ematologia Irst di Cesena».

Quattrocentomila euro sono utilizzati per sostituire con un

modello di ultima generazione uno dei due robot per allestimento di farmaci in dotazione alla Farmacia Irst, in grado di produrre tutti i farmaci necessari per le terapie dei pazienti, dai chemioterapici ai farmaci sperimentali per gli studi clinici, dai farmaci ancillari, ovvero quelli utilizzati per ridurre gli effetti collaterali, ai radiofarmaci.

Un milione permetterà, invece, l'erogazione per un intero biennio di farmaci off-label, ovvero trattamenti innovativi la cui efficacia è già dimostrata dalla letteratura scientifica ma non è ancora prevista dall'autorità regolatoria la rimborsabilità da parte del Servizio Sanitario. La possibilità di rendere disponibile queste chance è un problema particolarmente sentito in ambito oncologico poiché, nell'era della medicina di precisione, lo studio delle caratteristiche genetiche di ogni singolo paziente



La sede dell'Irst di Meldola

permette di costruire terapie ritagliate sull'individuo, differenti l'una dall'altra. 600mila euro saranno investiti nella ristrutturazione del Day Service Onco-ematologico Irst ubicato all'ospedale «Bufalini» di Cesena così da ren-

derlo più moderno, funzionale, confortevole ed esteticamente gradevole.

«Questo importante atto di generosità è testimonianza del forte senso di comunità e appartenenza della nostra popolazione

alle proprie strutture sanitarie - commenta Tiziano Carradori, direttore generale Ausl Romagna - Gestì importanti che rafforzano e fungono da stimolo all'intera comunità professionale, per continuare a migliorare la nostra attività sia nell'ottica della ricerca e della cura che in quella che attiene alla relazione e al comfort dei servizi che accolgono i nostri cittadini durante il loro percorso».

«Un gesto di tale generosità non può che commuovere e spronare tutti noi ad offrire il massimo impegno nelle attività quotidiane così come in quelle di più ampia prospettiva - è il commento del presidente Irst c Renato Balduzzi - Perché è proprio il valore che l'Irst sa offrire sia nella giornaliera presa in carico dei pazienti sia nelle ricerche più innovative e volte al futuro, che risiede quella forza così meritevole di tanta fiducia e apprezzamento».

Per il sindaco di Cesena Enzo Lattuca «Questa donazione, per la quale siamo profondamente grati, dimostra il particolare attaccamento del territorio a questo polo d'eccellenza interamente dedicato alla cura, alla ricerca e alla formazione in campo oncologico».

Forlì

Agenda

L'INTERVENTO

Festa del papà, scegliamo sempre la speranza

Grazie alla vita che mi ha donato un papà straordinario, Guglielmo, che si accendeva sempre, anche fino agli ultimi giorni di vita terrena, non appena si parlava di politica e impegno civile in ogni forma. Una passione che l'ha tenuto vivo e lucido anche nei momenti più difficili della sua battaglia, quando a chi gli faceva visita durante gli innumerevoli ricoveri bastava introdurre l'argomento per veder risvegliare un vero e proprio ardore mai sopito. 'Questo è il suo testamento spirituale più autentico' scrisse di lui il giornalista Gaetano Foggetti i giorni dopo la sua morte, il 20 maggio del 2019.

Grazie alla vita che mi ha donato un figlio che con mia moglie Elisabetta abbiamo chiamato Leonardo, nato esattamente 12 ore dopo l'ultimo respiro di nonno Guglielmo. Quante cose si saranno detti, nonno e nipote, nella stratosfera in quelle ore. Leonardo che più di ogni altra cosa mi ha fatto scoprire cosa significa essere papà, quali sacrifici, quanta pazienza ma quanta bellezza nell'insegnamento che un figlio piccolo, con la sua innocenza, può testimoniare.

Grazie alla vita che mi ha donato Greta, l'ultima arrivata di casa Russo, nata lo scorso 7 marzo. Sono davvero onorato di poter continuare a crescere ora anche al suo fianco, insieme a quello di mamma e di Leonardo.

Tra le tantissime cose che cercherò di trasmettere ai miei figli con passione e carità mi limito a scrivere questo: le uniche cose che ci appartengono davvero sono i nostri sogni e la libera volontà di vivere la vita nel modo in cui desideriamo farlo. Tutto il resto lo prendiamo soltanto in prestito...e alla paura (che sempre avrà più argomenti) noi scegliamo la speranza.

Viva la vita, sempre. E tanti auguri a tutti i papà in cielo come in terra.

Edoardo Russo

NOI FORLIVESI



risponde
ETTORE MORINI

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a
il Resto del Carlino
Via G. Regnoli, 88 - 47121 Forlì
Tel. 0543 / 453211 - Fax 0543 / 453217
@ E-mail: cronaca.forli@ilcarlino.net

Attesa per i lavori e i progetti di piazza Saffi

Vorrei porre una domandina semplice e veloce: dei tanti progetti per rilanciare Forlì, approvati in settimana i giardini del Campus universitario, dell'ex Gil e di Villa Saffi, non ho letto più nulla invece sulla questione della pensilina di piazza Saffi. Per caso, non ci sarà un ulteriore rinvio al suo spostamento?

Vittorio Girolimetti

Visto l'abbandono graduale ma ormai rapido delle limitazioni per il Covid, mi auguro che il Comune in vista della stagione buona acceleri tutti i progetti che riguardano piazza Saffi e dintorni: se ne sono sentiti tanti, ma da un po' più nulla.

Roberta Fabbrì

Uniamo due brevi lettere che riguardano lo stesso tema: piazza Saffi e la sua attrattività. Per quanto riguarda la pensilina dei bus, caro Vittorio, in realtà non è stata data una scadenza precisa per l'operazione, ma è stata indicata la volontà di operare comunque in tempi piuttosto brevi, questo sì. Si parlava di primavera e questa in effetti sta arrivando. Non risulta che ci sia alcun ripensamento, anzi.

Se poi il sindaco vorrà dare seguito ai suoi propositi di liberare lo spazio per poter posizionare lì un palco di volta in volta per eventi, è chiaro che ormai si dovranno stringere i tempi, se di iniziative se ne vogliono organizzare già quest'anno. Visto l'allentamento appunto delle misure anti-Covid, in effetti, se questa operazione si ritiene importante dovrebbe decollare presto. Per quanto riguarda il discorso più ampio di Roberta, diciamo che le varie iniziative a cui si riferisce hanno procedure e tempistiche che devono dipanarsi: parliamo in particolare, oltre che della rimozione della pensilina, del recupero completo di palazzo Albertini, dove andrà la prestigiosa collezione d'arte Verzocchi, e della sistemazione del campanile di San Mercuriale, per dare il via alle visite al suo interno con la salita fino in cima. C'è da augurarsi comunque che non ci siano intoppi, anche date le serie problematiche di questi tempi.

La nota

Geriatrics, serve accesso diretto dal Pronto Soccorso

Ho partecipato alla Commissione in qualità di esperto di Forlì Cambia in cui sono intervenuti il direttore generale Asl Romagna Tiziano Carradori e il direttore sanitario Mattia Altini. Ho introdotto un argomento delicato e certamente non sentito unicamente nella nostra città, fornendo spunti e argomenti di riflessione. Mi riferisco alla sofferenza che sta vivendo il Pronto Soccorso. In particolare ho posto in evidenza che vista la cronica carenza di personale medico specializzato - ereditata da una scellerata gestione dai vertici di governo negli ultimi anni - e da una mala gestione della precedente direzione sanitaria, alla luce della attuale e ottima gestione dei nuovi vertici Asl, è quanto mai opportuno e necessario massimizzare le risorse mediche e specialistiche - esigue - a disposizione. In particolare ho richiesto chiarimenti sullo stato dell'arte ad oggi sulla necessità di creare percorsi di accesso diretti dal Ps per quanto concerne le urgenze di Geriatrics; un percorso di accesso diretto al reparto Geriatrico come già sta avvenendo per esempio per le urgenze Ginecologiche, senza attese e intasamento, con eccellenti risultati e snellimenti in tali contesti di medicina di urgenza. Il direttore Carradori ha sviluppato gli argomenti da me proposti confermando la presenza di un tavolo di lavoro per risolvere anche tali problematiche.

Giovanni Amadori

La lettera

Romiti, studenti in azione per pulire la scuola

Nelle giornate dell'11 e 12 marzo alcune classi della scuola secondaria di primo grado 'G. Mercuriale' e dell'Istituto Comprensivo n° 5 Tina Gori hanno partecipato al progetto 'Nontiscordardimé - operazione scuole pulite', promosso da Legambiente: l'iniziativa di volontariato ambientale per rendere le scuole più vivibili ed accoglienti. In questa occasione studenti, insegnanti e volontari del Comitato di Quartiere Romiti hanno pulito gli spazi esterni della loro scuola e hanno predisposto la messa a dimora di piante e fiori per abbellire il giardino e i cortiletti interni dell'edificio. Un momento di condivisione importante tra ragazzi e adulti che ha visto partecipi 150 studenti, una decina di volontari del Comitato di Quartiere Romiti e il personale della scuola. Un modo diverso di fare educazione civica e di apprendere in maniera concreta i principi della nostra Costituzione per creare cittadini attivi e soddisfatti di sé stessi. Ci

piace pensare che sia ancora possibile educare a far parte di una comunità, in un momento storico particolare come quello che stiamo vivendo da diversi anni. I ragazzi hanno assoluto bisogno di essere coinvolti nelle azioni quotidiane della società in cui vivono, hanno necessità di sentirsi partecipi e utili per gli altri: lo si legge nei loro occhi pieni di gioia e nell'esplosione di vitalità che ha travolto il giardino della scuola in queste due giornate. Questi intenti sono stati condivisi anche con l'assessore ai servizi educativi e alla scuola, Paola Casara, nella mattinata di sabato mattina. Alcuni docenti hanno illustrato le attività svolte e i risultati raggiunti dagli studenti. La dirigente, Daniela Bandini, ha ringraziato il Comitato di Quartiere Romiti per la disponibilità a fornire materiali e personale a supporto dell'iniziativa e si è congratulata con gli studenti e con il personale scolastico per gli ottimi risultati di questa iniziativa.

Comitato del Quartiere Romiti

METEO

Forlì



SOLE
sorge 06:16
tramonta 18:24

LUNA
sorge 18:54
tramonta 07:04

Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. I venti saranno moderati al mattino da Nordest, al pomeriggio da Est.

FARMACIE

Turno Diurno + Notturno

8:30-8:30

Salinatore Viale Saslinatore 10
(0543/32453).

GUARDIE MEDICHE

Il servizio di Continuità Assistenziale (Guardia Medica) è contattabile per gli abitanti di tutti i comuni del comprensorio forlivese, componendo il NUMERO GRATUITO 800533118 (sia da telefono fisso che da cellulare). I comuni interessati sono i seguenti: Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia e Tredozio. Il numero telefonico è gestito da un sistema informatizzato, in modo da garantire sempre al cittadino una risposta da parte di un medico nella sede a lui più vicina.

GUARDIA MEDICA VETERINARIA

Attiva tutti i giorni dell'anno; feriali: dalle 20 alle 8, festivi: dalle 8 alle 8, tel. 333/9449800.

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Carabinieri	112
Polizia	113
Emergenza infanzia	114
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Emergenza Sanitaria	118
Enel - guasti luce	803500
Corpo Forestale	1515
Telecom servizio guasti	187
Soccorso Stradale ACI	803116
Guardia medica	800533118
Energia elettrica	800999010
Gas	800713666
Protezione Civile	0543/706411
Telefono Azzurro	19696
Comune di Forlì	0543/712111
Comuna di Forlì URP	0543/712444
Anagrafe	0543/712327
Polizia Municipale	0543/712000
Polizia Stradale	0543/793911
Provincia di Forlì-Cesena	0543/714111
Centro per le Famiglie	0543/712667

il Resto del Carlino

Cronaca di Forlì dal 1950

Via G. Regnoli, 88 - 47100 Forlì
Tel. 0543/453211 - fax 0543/453217;
e-mail: cronaca.forli@ilcarlino.net
e-mail personali:
nome.cognome@ilcarlino.net

Direttore responsabile
Michele Brambilla
Condirettore Beppe Boni
Vicedirettore Valerio Baroncini
Caporedattore centrale
Massimo Pandolfi
Capocronista Marco Bilancioni
Vicecapocronista e Romagna Sport
Ettore Morini
In redazione Serena D'Urbano

Donazione da record: due milioni per l'Irst

Una coppia di coniugi faentini ha elargito l'ingente somma, la più alta mai ricevuta dall'istituto meldolese, per le attività di cura e ricerca

Un gesto inatteso, che testimonia la generosità di una coppia di faentini e la credibilità che ha raggiunto l'Irst - Irccs di Meldola. Un gesto che cambierà in maniera significativa la vita di tanti pazienti affetti da tumore. Una coppia di coniugi originari di Faenza, che preferisce restare anonima, ha infatti deciso di donare ben 2 milioni di euro a favore delle attività di cura e ricerca svolte dall'Istituto intitolato al suo fondatore, Dino Amadori. I vertici della struttura meldolese hanno già deciso come utilizzare tale somma, la più alta mai ricevuta dall'Irst-Irccs in questi anni.

Entrando nel dettaglio, 400mila euro sono utilizzati per sostituire con un modello di ultima generazione uno dei due robot per allestimento di farmaci in dotazione alla farmacia dell'Irst, struttura in grado di produrre tutti i farmaci necessari per le te-

rapie dei pazienti, dai chemioterapici ai farmaci sperimentali per gli studi clinici a quelli utilizzati per ridurre gli effetti collaterali, ai radiofarmaci. Un altro milione permetterà, invece, l'erogazione per un intero biennio di farmaci off-label, ovvero trattamenti innovativi la cui efficacia è già dimostrata dalla letteratura scientifica ma non ne è ancora prevista dall'autorità regolatoria la rimborsabilità da parte del Servizio Sanitario.

I restanti 600mila euro saranno investiti nella ristrutturazione del Day Service Onco-ematolo-

gico Irst dell'ospedale Bufalini di Cesena così da renderlo più moderno, e funzionale. Nella sede di Cesena, gestita dall'Irst dal 2011 (e che sarà mantenuta al Bufalini anche dopo la futura apertura del nuovo ospedale), sono trattati circa 1.000 pazienti all'anno, per patologie oncologiche ed ematologiche, in regime ambulatoriale.

«Questo importante atto di generosità è testimonianza del forte senso di comunità e appartenenza della nostra popolazione alle proprie strutture sanitarie», commenta Tiziano Carradori, direttore generale Ausl Romagna. Per il presidente dell'Irst, Renato Balduzzi, «un gesto di tale generosità non può che commuovere e spronare tutti noi ad offrire il massimo impegno nelle attività quotidiane così come in quelle di più ampia prospettiva. Perché è proprio il valore che Irst sa offrire sia nella giornaliera



Renato Balduzzi, presidente dell'Irst: «Un gesto tale che ci sprona ancor di più»

presa in carico dei pazienti sia nelle ricerche più innovative e volte al futuro, che risiede quella forza così meritevole di tanta fiducia e apprezzamento».

Sul fronte cesenate a parlare è il sindaco, Enzo Lattuca, presidente della Provincia: «Questa

donazione, per la quale siamo profondamente grati, dimostra il particolare attaccamento del territorio a questo polo d'eccellenza interamente dedicato alla cura, alla ricerca e alla formazione in campo oncologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTA AL COVID

Ieri tre decessi e 386 nuovi casi

Deceduti un'anziana di Forlì, una di Bagno e un 82enne di Civitella

Tornano purtroppo vittime causa Covid: tre le persone morte nelle ultime 24 ore nella nostra provincia in stato di positive: un 82enne di Civitella, una 88enne di Forlì e una 92enne di Bagno di Romagna. In provincia si contano 299 guarigioni e 386 nuovi casi. Di questi 94 sono a Forlì, 16 a Meldola, 10 a Forlimpopoli, 8 a Santa Sofia, 6 a Bertinoro, 4 a Modigliana, 3 a Galeata, Predappio e Tredozio, 2 a Castrocaro Terme Terra del Sole, 1 a Civitella, Dovadola e Rocca San Casciano; 90 i casi a Cesena, 21 a Cesenatico, 15 a Bagno e Longiano. Per quanto riguarda il rispetto della normativa anti-Covid, le forze dell'ordine (i dati riguardano la giornata di giovedì), hanno verificato 222 persone e 26 attività commerciali, senza riscontrare irregolarità.

Agorà democratica sui servizi sociosanitari

«Medici di base, servono misure straordinarie»

L'incontro tenuto in settimana è servito a fare il punto delle richieste all'Ausl sulle emergenze nel territorio

L'Agorà democratica della montagna dedicata ai servizi sociosanitari punta decisamente a rafforzare il ruolo delle Case della comunità (o Case della salute) nel territorio forlivese con la richiesta all'Ausl Romagna di mettere in campo uno sforzo straordinario per far fronte alla mancanza dei medici di base. E proprio su quest'ultimo aspetto il documento elaborato ribadisce che questa assenza «nei Comuni più piccoli e più distanti dalle grandi città sta assumendo il carattere di una vera e propria emergenza, che deve essere affrontata come tale sia dall'Ausl che dalla Regione. Pur sapendo che i medici di base sono liberi professionisti convenzionati e non dipendenti pubblici - precisa il documento -, ci deve essere uno sforzo straordinario, in attesa che a livello nazionale ci sia la ridefinizione giuridico-contrattuale della figura del così detto medico di famiglia e che venga previsto un diverso sistema formativo. Occorre cioè fornire risposte straordinarie, anche transitorie, volte prioritariamente a risolvere le situazioni che oggi riguardano la assenza dei medici di base nei Comuni di Tredozio, Portico e San Bene-



Una dottoressa, medico di base, intenta a una vaccinazione

detto, Premilcuore e Galeata e quella del servizio pediatrico per tutto l'alto Bidente».

Sulla novità introdotta dal ministero della Sanità per il riordino della medicina territoriale attra-

SCELTA APPREZZATA
Giudizio positivo per la scelta di puntare sulle Case della Salute
«Un bel passo avanti per la prossimità»

verso le case della comunità il giudizio dei partecipanti all'Agorà è positivo. «Nel territorio del Distretto Socio sanitario Forlivese le case della salute esistono a Forlimpopoli, Meldola, Modigliana, Rocca San Casciano e Predappio. Ne sono previste altre tre a Forlì, Castrocaro e Santa Sofia. I fondi del Pnrr dovrebbero finanziare le strutture edilizie e le attrezzature. In futuro le Case della Comunità dovrebbero diventare il luogo che accoglie anche gli ambulatori dei me-

dicci di base insieme ad apparecchiature per la diagnostica, la presenza degli infermieri e dei medici specialistici, le associazioni del volontariato socio-sanitario ecc.. Costruire o ristrutturare le Case della Comunità, grazie ai fondi del Pnrr è cosa meno impegnativa rispetto al reperimento del personale necessario e quindi delle risorse finanziarie per garantirne il pieno funzionamento. Si tratta comunque di un forte passo in avanti che va nella direzione giusta e cioè del potenziamento dei presidi per la prima cura, la prevenzione e soprattutto per la medicina di prossimità».

Il documento - sintetizzato dal coordinatore dell'Agorà Enzo Valbonesi -, sulla scia del lavoro di approfondimento svolto da Giovanni Bissoni a lungo assessore regionale alla sanità, non fa sconti ai ritardi registrati durante la pandemia sul funzionamento dei servizi sanitari e sulle risorse inadeguate. «I 2 miliardi di incremento annuo nel triennio 2021-2023 non coprono nemmeno gli aumenti dei costi dovuti all'inflazione e soprattutto dei costi energetici. Siamo purtroppo di fronte alla diminuzione di risorse statali».

Oscar Bandini

Le sfide della sanità

Forlì

LE PROSPETTIVE

«Ora vanno valorizzati Usca e infermieri»

L'ospedale dovrebbe riunire competenze e tecnologie, il resto va calato sul territorio

1 Lezione lunga 2 anni
Per Fosco Foglietta (foto), ex direttore generale a Ferrara e Bologna sud, «occorre riservare all'ospedale il massimo delle competenze e delle tecnologie. Però va preservato. E l'argine devono essere servizi domiciliari e sul territorio»



2 Il problema dei medici
«I dottori non riescono più a fare visite a domicilio? Manteniamo le Usca attive durante la pandemia, come fossero presidi mobili, e facciamoli collaborare con i medici di famiglia. Importanti anche gli infermieri nelle case di comunità»

3 La mappa dei servizi
«Le case di comunità prevederebbero piccole medicazioni, raggi x, misurazione della pressione, e anche percorsi per diabetici o ipertesi. Il Forlivese è rimasto indietro: rispetto a quelle previste, ce ne starebbe forse una anche a Meldola»

«Dopo il Covid, cure più vicine ai pazienti Con le Case di comunità meno burocrazia»

L'ex manager sanitario Fosco Foglietta ha raccolto in un libro testimonianze sulla pandemia e riflettuto sui cambiamenti necessari

di Marco Bilancioni

«L'ospedale deve offrire il massimo delle competenze e delle tecnologie: la pandemia ci insegna che va preservato. La sanità investe sempre di più sulla domiciliarità e sulle Case della Salute». Fosco Foglietta, forlivese, manager sanitario in pensione (è stato direttore amministrativo dell'Ausl di Cesena e direttore generale delle Ausl di Bologna Sud e Ferrara) ha scritto insieme a Paola Pisanti un libro, «Covid e fragilità», che parte dal difficile inizio della pandemia e arriva a una proposta di sanità per il futuro.

«Mi è venuta voglia di capire come stavano le cose al di là dei bollettini quotidiani e della retorica degli infermieri eroi. L'ho fatto confrontandomi con i professionisti di varie regioni».

Cos'ha scoperto? Gli infermieri e i sanitari si sono rivelati davvero eroici o no?

«Non amo queste espressioni. È più giusto dire che hanno dimostrato straordinarie capacità professionali. Di più: il sistema ha retto grazie alla loro intraprendenza. Nella primavera 2020 è stata inventata una nuova organizzazione».

Di che tipo?

«Orizzontale, partecipata, flessibile. In quel momento, è saltata la tradizionale linea di comando degli ospedali: primario e medici di corsia, infermieri, si confrontano alla pari, perché di fronte a un virus sconosciuto occorre le esperienze di tutti. Poi si travevano le conclusioni insieme».

Ha funzionato, secondo lei?

«Questa flessibilità ci ha salvati. Direi che la sanità sia l'unico

Da giorni il Carlino tratta aspetti relativi alla riorganizzazione della sanità. Il tema più caldo è l'assenza di medici di base, figure di riferimento per le famiglie e per interi paesi o quartieri: sono 21 quelli mancanti nel Forlivese e altri vuoti sono destinati ad aprirsi. Abbiamo raccontato cosa succede, in tale emergenza, a Portico ma anche alla Cava. Su questi temi, abbiamo riportato le posizioni di Mattia Altini,

direttore sanitario dell'Ausl Romagna, e anche di Tiziano Carradori direttore generale, intervenuto in consiglio comunale pochi giorni fa. Si sono espressi anche i sindacalisti Vincenzo Immordino e Marco Ragazzini. Uno dei punti più controversi riguarda il ruolo delle Case di comunità (fino a pochi mesi fa si parlava di Case della Salute). Il dibattito si avvia alla conclusione, ma con ulteriori pareri qualificati.

carrozzina bisogna rivolgersi a vari uffici?».

I medici stessi lamentano troppa burocrazia.

«Un'altra novità portata dal Covid che va confermata sono le Usca, le squadre speciali di continuità assistenziale: dovrebbero lavorare in sinergia coi medici di base, le cui visite a domicilio sono sempre più rare. Insomma, dovremmo avere presidi mobili per la domiciliarità; al secondo livello, le Case della Salute; terzo, l'ospedale».

Immaginiamo, tra qualche anno, il panorama delle Case della Salute: Forlì, Forlimpopoli, Castrocaro. Più un ospedale di comunità a Modigliana e il Nefetti a Santa Sofia. È una risposta adeguata?

«Esistono criteri numerici, stabiliti per legge, sul rapporto tra residenti e Case della Salute. Credo che potrebbe starcene una anche a Meldola. In regione sono moltissime, il Forlivese è rimasto un po' indietro».

Perché la situazione dei servizi di prossimità fa così discutere? Si è pensato solo agli ospedali d'eccellenza?

«Questo è accaduto in Lombardia, dove infatti hanno sofferto di più la pandemia. Meno da noi. Molto, comunque, dipende dalla mancanza di ricambio tra i medici».

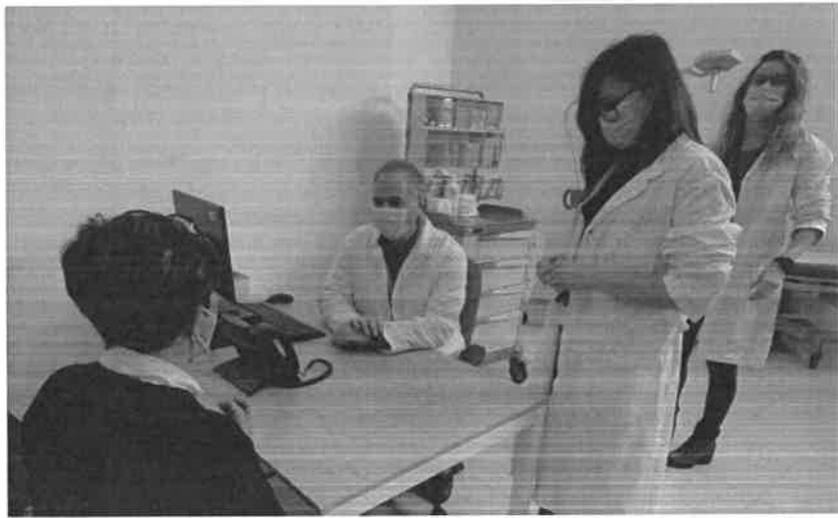
Quale pensa che sarà, d'ora in poi, l'impatto del Covid?

«Al netto di ulteriori varianti, sarà una patologia virale endemica».

Come l'influenza?

«Preciso che il Covid ha picchiato duro, con decine di migliaia di morti in più rispetto all'influenza. Tuttavia, come l'influenza si potrà combattere con un vaccino annuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni sanitari all'interno di un ambulatorio in una Casa della Salute (foto di repertorio)

comparto della pubblica amministrazione abituato a ragionare per obiettivi e strategie, e dunque abituato a muoversi con rapidità».

Resterà questo metodo? La sanità, dopo il Covid, cambierà per sempre?

«Prevedo situazioni a macchia di leopardo. Sicuramente la prima grande lezione è che un più forte coinvolgimento dei professionisti rende più efficace diagnosi e cura».

Quali altri aspetti possiamo imparare?

«Numero due: evitare il collo di bottiglia del Pronto soccorso, intercettando prima i codici bianchi o verdi, le piccole patologie, evitando che l'ospedale sia pre-

Sul Pronto soccorso si moltiplicano le preoccupazioni.

«Una prima risposta sono gli accessi diretti nei reparti: come il Pronto soccorso oculistico, che esiste già. La seconda sono le Case della Salute, o di comunità. Le esperienze positive ci sono: nel 2005 ne aprii una al piano terra dell'ex ospedale Sant'Anna di Ferrara, e riducemmo del 30% gli accessi al reparto d'urgenza».

Forlì attende ancora la sua prima Casa della Salute. In che modo questa dovrebbe funzionare?

«Dovrebbe rispondere a situazioni contingenti: raggi x, punti di sutura, misurare la pressio-

ne... Ma anche la presa in carico di percorsi assistenziali per diabete o ipertensione. Questo può consentire di anticipare l'emergenza».

In questi giorni, sul Carlino, è emerso il problema dei medici di base mancanti. Molti indicano le Case della Salute, o di Comunità, come possibile soluzione per il futuro. Lei è d'accordo?

«Certamente possono dare molte risposte. Penso che, oltre al medico, dovrebbe esserci l'infermiere di comunità per garantire servizi come piccole medicazioni. Dovrebbero esserci gli operatori sociali, per una presa in carico integrata del paziente. Lo sa che oggi per ricevere una

I SANITARI 'EROICI'

«Preferisco dire che hanno straordinarie capacità: il sistema ha retto grazie alla loro intraprendenza»



PRIMO PIANO



L'ALLARME DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI RIMINI

Grossi: «Sanità, personale ridotto all'osso Va mantenuto l'obbligo vaccinale»

Sono 146 gli operatori contrari e sospesi senza stipendio, di cui 137 dipendenti dell'Ausl. A Rimini il record

RIMINI

LUCA BALDUZZI

Il prolungamento dell'obbligatorietà della vaccinazione per il personale sanitario e delle strutture residenziali socio-sanitarie/assistenziali fino al 31 dicembre di quest'anno «è necessario per scongiurare un numero elevato di contagi all'interno di una platea di lavoratori che è ridotta all'osso».

Ne è convinto Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici di Rimini, per cui il mantenimento dell'obbligo vaccinale per i sanitari anche a fronte dell'eliminazione definitiva del Green Pass dal 1° maggio non è così «anacronistico» come potrebbe apparire.

«Fra i prepensionamenti e le difficoltà di reperimento di giovani medici e infermieri, il personale sanitario è quello che meno di tutti si può ammalare – osserva –. Contemporaneamente,

i sanitari sono anche i lavoratori maggiormente esposti al virus. La decisione di prolungare l'obbligatorietà della vaccinazione è una tutela per i lavoratori che sono più necessari in un momento come questo. Ed è una tutela, in generale, per il servizio sanitario».

Il mantenimento dell'obbligo vaccinale significherebbe anche che «gli ordini professionali manterrebbero il compito di vigilare sulle rispettive categorie», sottolinea Grossi.

Al 16 marzo, data dell'ultimo bollettino settimanale sull'andamento della pandemia dell'Ausl Romagna, sono complessivamente 146 gli operatori contrari alla vaccinazione sospesi dal servizio senza stipendio sull'intero territorio dell'azienda, fra cui 137 dipendenti (128 comparto, 9 dirigenza) e 9 convenzionati, pari allo 0,8% del personale. E il numero numero più alto si registra proprio a Rimini,

con 51 sospensioni (50 dipendenti e 1 convenzionato), lo 0,9%. Segue Ravenna con 38 (0,6%), Forlì con 32 (1%) e Cesena con 25 (0,7%).

Commentando, infine, la road map annunciata dal Governo per uscire in maniera definitiva dall'emergenza sanitaria, «sono ottimista, con cautela – dichiara Grossi –. Abbiamo assistito a un calo dei contagi e andiamo verso una stagione che è maggiormente favorevole dal punto di vista della minore circolazione del virus. È arrivato il momento di imparare a convivere con un virus che potrebbe rimanere fra noi, in una forma endemica simile all'influenza, anche per anni».

Come? «Mantenendo alcuni



Maurizio Grossi



comportamenti cautelativi – continua –, come la sanificazione delle mani, un certo distanziamento e il portare con noi una mascherina come presidio igienico nel caso di situazioni di affollamento, anche quando questa non sarà più obbligatoria».

E «non smettendo di fare un'azione capillare di incentivo alla campagna vaccinale – conclude –, che significa anche puntare su Novavax e soprattutto sul richiamo con la quarta dose per le categorie più fragili per cui non c'è stata un'adesione elevata».

La Cisl: «L'Ausl non assume: doppi turni, salti di riposo e le liste di attesa crescono»

«La soluzione non può essere continuare a cedere pezzi di sanità pubblica al privato»

RIMINI

«Pubblicamente dalle istituzioni regionali registriamo che "non c'è nessun veto" alle nuove assunzioni ma in sostanza il personale in azienda ancora non è arrivato. Ancora una volta i segnali che arrivano sul tema del reclutamento sarebbero legati "alle strette finanziarie" con ricadute sui bisogni delle comunità, nonostante le continue rassicurazioni dal fronte politico regionale».

Si dicono preoccupati Francesco Marinelli e Mario Giovanni Cozza, rispettivamente segretario generale Cisl Romagna e segretario generale Cisl Funzione Pubblica Romagna.

«Attualmente», spiegano i due

in un comunicato stampa diffuso ieri, «in Ausl della Romagna sono un migliaio, tra sanitari e personale tecnico, in graduatoria ed in attesa di una chiamata, in alcuni casi in graduatorie prossime alla scadenza. Quello che come Cisl Romagna e Cisl Fp Romagna ci chiediamo è, se le assunzioni sono state sbloccate, perché il personale non viene assunto? E come mai quello in servizio è ancora costretto ad eseguire i doppi turni e saltare i riposi per garantire i servizi? Il rischio è un ritorno al passato, cioè all'acquisto di prestazione dal privato. A fronte degli incerti investimenti sulla sanità romagnola, non possiamo accettare che tutto si traduca in un nulla di fatto se si continua a tenere ancorato il reclutamento di personale a forme di limitazioni "tecniche" e sulla base di programmazioni assunzionali legate a tagli di risorse finanziarie».

«Tutto ciò», aggiungono, «mentre è giunto il momento



A sinistra Francesco Marinelli e Mario Giovanni Cozza

della pianificazione delle ferie e stive, un diritto irrinunciabile per tutti e ancor di più per coloro che da più di 2 anni garantiscono il nostro sistema sanitario e che ora dovrebbero anche contribuire a recuperare tutte le liste di attesa che continuano a crescere. Senza poi considerare che nulla è dato sapere anche sul personale necessario per il funzionamento dei nuovi assetti della medicina del territorio e delle nuove strutture legate alla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR».

Per la Cisl si rischia nel breve termine «la tenuta dei servizi, e la

soluzione non può essere continuare a cedere pezzi di sanità pubblica al privato. È urgente non solo programmare ma anche dare una risposta concreta e immediata ai lavoratori».

Per Marinelli e Cozza «va seriamente affrontato il tema della carenza dei medici di famiglia. La mancanza sempre più diffusa di medici di medicina generale non può trovare soluzione solo nella redistribuzione del carico assistenziale tra i medici ancora presenti, né con altre forme di tamponamento del problema. Non è possibile che intere comu-

nità o territori rischiano di non avere un medico di base di riferimento, specialmente in un momento come questo in cui non possiamo ancora dirci usciti dalla pandemia. Occorre una seria riflessione anche sul versante del rapporto di lavoro che lega questi professionisti al sistema sanitario. Come Cisl Romagna e Cisl Fp Romagna crediamo che lo strumento della convenzione non sia più sufficiente e occorra prevedere anche l'assunzione diretta di chi di fatto costituisce il punto di accesso al servizio sanitario».

Forlì

Le sfide della sanità

«Visita medica con la compagnia di un cane»

Il progetto della Fondazione Opera don Pippo, dedicato a pazienti fragili, ha trovato la collaborazione del reparto di Oculistica

Il beneficio di avere vicino un animale da affezione nella vita di tutti i giorni è da tempo una certezza. Un beneficio ancora più evidente quando parliamo di persone fragili. L'iniziativa della quale parliamo parte dal progetto laa (Interventi Assistiti con Animali) della Fondazione Opera don Pippo e si è sviluppata grazie alla disponibilità dimostrata dal reparto di Oculistica diretto dal dottor Giacomo Costa. Nei giorni scorsi alcuni cani sono stati dati come forma di supporto alle persone fragili durante la visita oculistica effettuata nel reparto dell'ospedale, registrando un'ottima accoglienza da parte di pazienti e operatori.

La vicinanza con un animale da compagnia, spiegano all'Ausl, è stata associata con un minor rischio di sviluppare malattie cardiovascolari, con una minore concentrazione di ormoni indicatori di stress, nonché con il rilascio di neurotrasmettitori ca-



Il personale del reparto con uno dei cuccioli coinvolti nell'iniziativa. Si parla in questi casi di Pet-Therapy

paici di facilitare i rapporti sociali (ossitocina). In questo senso la relazione con un animale, aiutando ad affrontare condizioni di stress o di conflittualità, rappresenta un potenziale supporto per individui con problemi di comportamento sociale e di comunicazione, come bambini, anziani, disabili, pazienti psichiatrici. In questo contesto si inserisce l'importanza dell'intervento assistito di animali durante le visite sanitarie a persone con fragilità.

«Grazie al dottor Costa, primario di reparto, al dottor Corazza

I VANTAGGI

«Un animale d'affezione riduce stress e facilita i rapporti sociali»

e alle dottoresse Paci e Galante, all'ortottista Annalisa, a Valeria e a tutto il personale infermieristico e socio-sanitario per l'accoglienza e la disponibilità», scrivono i volontari dell'Opera don Pippo. «Il progetto laa della Fondazione – aggiungono – prevede interventi assistiti con animali d'affezione, la cosiddetta Pet-therapy, che hanno l'obiettivo di migliorare le competenze relazionali e adattive, e aumentare l'autostima e il benessere personale». Possono essere creati diversi percorsi rivolti a persone con patologie fisiche, psichiche, sensoriali, o plurime, di qualunque origine: «Gli interventi possono essere individuali o di gruppo e sono condotti da psicologhe-psicoterapeute con specifica formazione». La pet therapy viene utilizzata anche in alcune case di riposo (la Orsi Mangelli), oltre ad essere diventata protagonista di veri e propri corsi di formazione professionale.

La prima filiera di qualità, tracciabile, 100% italiana

Rendiamola insieme possibile e unica

600 ettari di nocciolo in 5 anni: un'opportunità, una sfida, un nuovo orizzonte. Entra a farne parte.

www.terremerse.it/progetto-nocciolo



Progetto Nocciolo

Un traguardo che è diventato realtà grazie a un importante accordo siglato con Ferrero, nelle regioni più vocate: Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto.

Perché il nocciolo?

VANTAGGI AGRONOMICI

- Notevole rusticità e adattabilità ambientale
- Semplicità produttiva
- Ridotti interventi agronomici
- Alto grado di meccanizzazione
- Opportunità per recupero aree rurali

VANTAGGI ECONOMICI

- Investimenti contenuti
- Bassi costi culturali
- Scarsa necessità di manodopera
- Prezzo sostenuto da elevata richiesta del mercato
- Tempi di rientro dell'investimento e redditività interessanti
- Accordo pluriennale con garanzia del ritiro totale del prodotto
- Valorizzazione
- Rendicontabile O.C.M.
- Possibilità di accedere a strumenti finanziari specifici

Per maggiori informazioni e per valutare la fattibilità del progetto contatta:

Marco Babini
Responsabile
Progetto Nocciolo
335 5856688
mbabini@terremerse.it

terremerse
SEZIONE ORTOFRUTTA